

Falla un'altra volta

Ritradurre la letteratura
per ragazzi e ragazze

a cura di
Antonio Bibbò
e Francesca Lorandini



UNIVERSITÀ
DI TORINO

i quaderni di
ri.tra.

i quaderni di ri.tra, 3

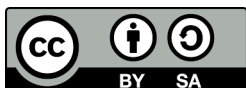
Direttrice responsabile Beatrice Manetti

Direttori editoriali Giulia Baselica, Paola Brusasco, Frédéric Ieva, Michele Sisto

Comitato scientifico Stefano Arduini (Roma), Michael Cronin (Dublino), Lieven D'hulst (Lovanio), Jean-Louis Fournel (Parigi), Roberto Merlo (Torino), Daniele Monticelli (Tallinn), Siri Nergaard (Firenze), Alessandro Niero (Bologna), Gianfranco Petrillo (Torino), Anthony Pym (Tarragona), Vicente L. Rafael (Washington), Gisèle Sapiro (Parigi), Evgenij Solonovič (Mosca), Lawrence Venuti (Philadelphia)

Coordinatore della collana Frédéric Ieva

Falla un'altra volta. Ritradurre la letteratura per ragazzi e ragazze, a cura di Antonio Bibbò e Francesca Lorandini, Torino, Università degli studi di Torino / ri.tra | rivista di traduzione, 2026 (i quaderni di ri.tra, 3)



© 2026 Università degli studi di Torino & ri.tra
ISBN: 97-88-875-90357-2

‘I quaderni di ri.tra’ sono impaginati in corpo 16. Per una leggibilità ideale su carta se ne consiglia la stampa in formato A5.
Il logo di ri.tra è © Mauro Sullam.

Falla un'altra volta
Ritradurre la letteratura
per ragazzi e ragazze

a cura di Antonio Bibbò
e Francesca Lorandini

i quaderni di ri.tra, 3

Indice

- 9 Nomi immortalmamente familiari. La ritraduzione come dialogo generazionale *di Francesca Lorandini*

Prima parte **Sono solo favole e fiabe?**

- 21 Ritradurre (e riscrivere) la favola antica *di Caterina Mordegli*
- 35 I riadattamenti italiani del *Roman de Renart* per ragazzi *di Luca Morlino*
- 58 Trattenemiento de' peccerille? Riscritture e *triduzioni* delle fiabe di Basile *di Angela Albanese*
- 75 Ritradurre le *Deutsche Sagen* dei fratelli Grimm tra ecologia e tradizione orale *di Luca Baruffa*
- 97 Tre traduzioni di *Cendrillon*. Dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi anni Duemila *di Silvia Bonavero*

Seconda parte **Diventare grandi... classici**

- 114 *Alice's Adventures in Wonderland* in Italia e i suoi paratesti *di Eleonora Gallitelli*
- 133 Quanti ragazzi della via Pál? Sulle ritraduzioni del classico ungherese di Ferenc Molnár nel Ventennio *di Claudia Tatasciore*
- 150 Il più classico dei coccodrilli russi. Note sulle traduzioni italiane di *Krokodil* di Kornej Čukovskij *di Giulia De Florio*

- 169 La (ri)costruzione di un classico. Tradurre Mary Poppins a distanza di novanta (o sessanta) anni *di Simona Mambrini*
- 183 *Il pianeta degli alberi di Natale* di Gianni Rodari varca le Alpi: storia traduttiva ed editoriale delle versioni Hachette (1980) e Rue du Monde (2009) *di Chiara Denti e Valeria Illuminati*

Terza Parte **Ritradurre il mondo che cambia**

- 217 Le traduzioni e la *Cancel Culture*: L'ultima e forse finale avventura di Tom Sawyer *di Franco Nasi*
- 239 Ritradurre le avventure africane del reporter con il ciuffo: *Tintin au Congo* in italiano *di Thea Rimini*
- 256 Da fiabe d'autore ad albi illustrati femministi *Ce que disent les fleurs*, *Mignolina* e *La sirenetta* riproposte dalla casa editrice Dalla parte delle bambine *di Anna Travagliati*
- 275 Ritradurre il genere nella letteratura per ragazze e ragazzi. Breve excursus dagli anni Settanta a oggi *di Roberta Pederzoli*
- 300 A sbagliare le storie. Considerazioni sulle ritraduzioni per ragazzi e ragazze *di Antonio Bibbò*

Roberta Pederzoli

Ritradurre il genere nella letteratura per ragazze e ragazzi. Breve excursus dagli anni Settanta a oggi

Abstract italiano. Il presente contributo intende studiare il fenomeno della ritraduzione nella letteratura per ragazze e ragazzi in prospettiva di genere, a partire da un corpus di testi e delle rispettive (ri)traduzioni, che vanno dagli anni '70 ad oggi, rivolgendosi a pubblici diversi (dalla prima infanzia all'adolescenza), attraverso svariati generi (albi illustrati, romanzi e graphic novel), presso sedi editoriali differenti (case editrici indipendenti e femministe ma anche grandi case editrici generaliste). Si tratta più precisamente di tre testi francesi (ri)tradotti in italiano, e di una graphic novel americana tradotta in Francia e successivamente in Québec, due contesti culturali diversi caratterizzati da un'offerta editoriale distinta e peculiare, che permette ulteriori riflessioni sul fenomeno della ritraduzione. Adottando un approccio interdisciplinare che combina studi traduttologici, studi di genere e sull'editoria, l'analisi verterà dunque sugli aspetti di genere nelle (ri)traduzioni dei testi del corpus, soffermandosi sulla loro storia editoriale nonché su aspetti rilevanti dal punto di vista delle strategie adottate.

Parole chiave: ritraduzione, letteratura per ragazze e ragazzi, prospettiva di genere, editoria, albo illustrato, romanzo, graphic novel.

English abstract. This paper investigates the phenomenon of retranslation in children's and young adult literature from a gender perspective, by analyzing a corpus of texts and their (re)translations. Published from the 1970s to the present in different editorial contexts (independent and feminist publishing houses but also large generalist publishers), they are addressed to different audiences (from early childhood to adolescence) and range across different genres (picture books, novels, and graphic novels). More specifically, the study examines three French works (re)translated into Italian, and an American graphic novel translated into French, first published in France and later in Quebec. These two different cultural contexts are characterised by a distinct and peculiar editorial offer and allow for further consideration on the retranslation phenomenon. Adopting an interdisciplinary approach that combines translation studies, gender studies, and publishing studies, the analysis focuses on the gender-related aspects involved in the (re)translation of the texts included in the corpus, delving into their publishing history as well as aspects related to the translation strategies adopted.

Keywords: Retranslation, Children's and YA Literature, Gender Perspective, Publishing, Picture book, Novel, Graphic Novel.

Ritraduzione e letteratura per l'infanzia in prospettiva di genere

Secondo Collombat, il XXI secolo rappresenta «l'âge de la retraduction» (2004): la ritraduzione appare in effetti come un fenomeno doppiamente rilevante, sia per il volume di pubblicazioni

di testi ritradotti, sia per la quantità di studi dedicati a tale pratica¹. Da un punto di vista teorico, a trent'anni dall'inizio dell'interesse critico per la ritraduzione, la cosiddetta «retranslation hypothesis», attribuita a Berman in virtù del suo importante saggio (1990), ma in realtà formulata da Chesterman in termini ben diversi nel 2000 (cfr. Peeters e Van Poucke 2023b), rappresenta ancora un punto di riferimento importante, benché sia stata spesso smentita da studi di caso e abbia di fatto dimostrato di non cogliere appieno le complessità del fenomeno (ibid.). L'idea centrale della «retranslation hypothesis», ovvero la tendenza delle ritraduzioni a porsi in una prospettiva di sempre maggiore «vicinanza» rispetto al testo di partenza, è stata infatti radicalmente messa in discussione. Il concetto stesso di vicinanza, spiegano Peeters e Van Poucke, è un dato culturale che, in quanto tale, varia a seconda dei contesti storici e socioculturali. Se lo si applica alla ritraduzione si rischia di proiettare su di essa una concezione di «vicinanza» diversa da quella che prevaleva in passato:

What does it mean to say that a given translation is «closer» to the source text than another translation? Much depends, Chesterman acknowledged, on how «closeness» is to be measured. Yet, «closeness» cannot be measured – it is a cultural given. [...] As a result, as translation critics or scholars we may well be, or at least are at the risk of, projecting our own cultural and socio-linguistic conventions, such as our own interpretation of «closeness' today», onto translations of the past (2023b, 8-9).

Gli studi più recenti si propongono così di superare questa prospettiva, prendendo in esame numerosi fattori interrelati fra loro per tentare di cogliere le motivazioni della ritraduzione, concepita come un fenomeno complesso (Alvstad e Assis Rosa 2015b), che è possibile studiare non solo secondo una prospettiva interna, attenta a dinamiche di tipo linguistico, testuale e stilistico, ma anche esterna, rivolta al contesto socio-culturale in cui questa viene prodotta, alla ricerca di ragioni che possono essere ideologiche, commerciali, editoriali, soggettive e letterarie, oltre che traduttive (Peeters e Van Poucke 2023b, 12).

La letteratura per l'infanzia e per l'adolescenza offre da questo punto di vista un corpus potenzialmente molto ricco di spunti, governato da logiche e tendenze spesso diverse da quelle che si

¹ Cfr. ad esempio i seguenti numeri speciali di rivista e volumi collettanei di riferimento: Bensimon e Coupaye 1990 e 2004; Monti e Schnyder 2011; Alvstad e Assis Rosa 2015a; Peeters e Van Poucke 2023a.

manifestano nella letteratura *tout court*. La tendenza della traduzione per questo pubblico ad adottare un approccio target-oriented e funzionalista, ovvero concepito secondo una certa visione dell'infanzia e dell'adolescenza nonché orientato al contesto socioculturale di arrivo (DuNour 1995; O'Sullivan 2005; Lathey 2016) appare ad esempio in contrasto con la «retranslation hypothesis», che vorrebbe invece le ritraduzioni più rispettose del testo di partenza rispetto alle prime traduzioni. La ritraduzione della letteratura per ragazze e ragazzi è stata studiata a più riprese, nell'ambito di un convegno e relativo volume ad essa dedicati (Douglas e Cabaret 2014), ma anche come corpus di riferimento nei già citati studi collettanei sulla ritraduzione, ad esempio in Morel (2004), Dutheil de la Rochère (2011), Paprocka (2004; 2011) Majhut, Badić e Ljubas (2023). Nella maggior parte dei casi, la ritraduzione della letteratura per l'infanzia è fortemente legata alla nozione di canone letterario, benché si possa affermare con Koskinen e Paloposki che si tratti di un fenomeno più generale poiché «retranslation and literay canon formation are indeed mutually dependent» (2010, 295): a essere tradotti sono quasi sempre scrittori e scrittrici considerati «classici», oppure le fiabe della tradizione popolare o d'autore. Accade tuttavia, seppur più raramente, che si ritraducano opere per il giovane pubblico che non sono considerate parte del patrimonio classico, una casistica per la quale mancano ancora studi di riferimento. I testi del corpus che saranno analizzati rientrano in questa tipologia.

Un'ulteriore, interessante variabile che è possibile prendere in considerazione è il genere. La riflessione sulla traduzione per l'infanzia in prospettiva di genere è un ambito di studi recente, ma in grande espansione. Si tratta di un approccio attento alle dimensioni sociali ed etiche e più in particolare alle modalità secondo cui gli approcci e le strategie traduttive possono incidere sulla rappresentazione dei ruoli e delle identità di genere e di eventuali stereotipi (cfr. Paruolo 2006; Hennard Dutheil de la Rochère 2011; Illuminati 2017, 2022; Epstein, Gillet 2017; Epstein 2019; D'Arcangelo, Elefante, Illuminati 2019). Altri studi in quest'ambito si sono soffermati invece sul ruolo della traduzione in rapporto all'inclusività nella lingua (Castro 2013), ma anche sull'importanza dell'editoria nel promuovere o meno una letteratura tradotta attenta alle tematiche di genere².

² Si vedano ad esempio i saggi pubblicati in Pederzoli, Illuminati 2021.

Per quanto riguarda il caso specifico della ritraduzione della letteratura per l'infanzia in prospettiva di genere, i pochissimi studi proposti si sono interrogati sulle ritraduzioni di alcuni autori e autrici classici (Le Brun 2003; Elefante 2012). In tali studi, si è osservato in particolare come le traduzioni siano influenzate dai modelli di genere del momento storico (e culturale) in cui sono pubblicate, con ripercussioni sulla caratterizzazione dei personaggi. È emerso ad esempio come, da quando nella seconda metà dell'Ottocento si è imposto il modello borghese della mamma amorevole e accudente, la figura della madre rappresenti spesso una sorta di tabù, soprattutto quando si tratta di trasporre in italiano il personaggio della «cattiva madre», spesso edulcorato e rimodulato in una figura più affettuosa e accogliente (Pederzoli 2019; Illuminati 2022).

Nel presente articolo, si analizzerà la ritraduzione della letteratura per ragazze e ragazzi dal punto di vista delle implicazioni di genere, a partire da un corpus di testi pubblicati dagli anni '70 ad oggi. Si adotterà una prospettiva interdisciplinare, che tenga in conto la dimensione editoriale, letteraria, traduttiva e di genere, esplorando dunque al tempo stesso una prospettiva interna, centrata sulle dinamiche testuali, combinata con una prospettiva esterna che analizzi gli aspetti storici e socioculturali della ritraduzione (Peeters e Van Poucke 2023b, 12).

Si cercherà in particolare di indagare alcuni aspetti fondamentali di questa pratica, rispondendo al tempo stesso alle domande del cosiddetto «Five W's and One H approach» (Alvstad e Assis Rosa 2015b, 9): tipologie di testi letterari per l'infanzia che vengono ritradotti («what?»); momenti storici e distanza temporale rispetto ai testi di partenza («when?»); lingue e culture da cui si traduce e verso le quali si traduce, anche tenendo conto del caso di più varietà della stessa lingua («where?»); agenti coinvolti nella ritraduzione, traduttori e traduttrici, ma anche case editrici, ecc. («who?»); (possibili) ragioni della ritraduzione («why?»); modalità – linguistico-discorsive, testuali, letterarie ed editoriali – di questa pratica («how?»).

Il corpus

Il corpus è costituito da quattro testi letterari, due albi illustrati per l'infanzia, un romanzo e una graphic novel per adolescenti, e dalle rispettive traduzioni e ritraduzioni, all'interno di un arco temporale che si estende dagli anni '70 ad oggi. Si tratta più precisamente di tre testi francesi (ri)tradotti in italiano, completati da una graphic novel

americana tradotta in Francia e successivamente in Québec. Nessuno di questi testi può essere considerato un vero e proprio classico per l'infanzia, anche se le autrici e l'autore godono di un certo prestigio nel proprio paese e rientrano nella cosiddetta letteratura canonizzata, uno status – a differenza di quello dei classici veri e propri – meno consolidato, soprattutto nel contesto culturale delle ritraduzioni.

La scelta del corpus è dunque motivata dall'intenzione di presentare una casistica volutamente varia ed eterogenea di traduzioni e ritraduzioni dal francese in italiano di opere per l'infanzia e l'adolescenza non considerate classiche – un caso poco studiato in letteratura – all'interno di un arco temporale piuttosto lungo e caratterizzato da fasi editoriali diverse fra loro. La rassegna di testi e delle loro rispettive (ri)traduzioni è completata da un caso particolare, ovvero quello della ritraduzione in un'altra varietà della stessa lingua, il francese quebecchese rispetto al francese della Francia metropolitana.

Seguendo un criterio cronologico, il primo testo del corpus in ordine di tempo è un albo di Christian Bruel, illustrato da Anne Bozellec, *Histoire de Julie qui avait une ombre de garçon*, pubblicato nel 1975 presso IM Media con la collaborazione di Anne Galland, per poi essere ripubblicato l'anno successivo da Le Sourire qui mord, e successivamente rilanciato nel 2014 presso le edizioni Thierry Magnier. Si tratta dunque di un albo uscito negli anni Settanta, in piena ondata del femminismo radicale, quando si cominciava anche a riflettere sugli stereotipi di genere nella letteratura per l'infanzia (cfr. Gianini Belotti 1973), e che si è subito imposto all'attenzione per la sua innovatività nel trattare un tema per l'epoca difficile – una bambina “maschiaccio” che non si conforma alle norme di genere dell'epoca – con straordinaria efficacia anche da un punto di vista letterario e delle illustrazioni. L'albo parla dunque di stereotipi di genere e del loro rovesciamento, e del conseguente diritto di essere chi si vuole, sia dal punto di vista delle bambine che dei bambini. All'epoca, Bruel animava un collettivo di persone esperte in letteratura, psicologia, educazione, che si era dato come obiettivo di studiare la letteratura per l'infanzia e le modalità secondo cui questa interpretava i temi contemporanei. Pubblicato per la prima volta nel 1975 l'albo viene riedito l'anno successivo da Le Sourire qui mord, una casa editrice nata proprio dall'esperienza del collettivo dell'autore, diventando per molti anni l'edizione di riferimento. La casa editrice si caratterizzerà poi per il piglio moderno e innovativo, la capacità di affrontare temi complessi e spesso considerati tabù, un approccio al

bambino e alla bambina come esseri umani “completi” e degni di rispetto. L'albo rimane ancora oggi di grande interesse e rappresenta una sorta di modello per certi versi insuperato di come si possano affrontare questi temi senza cadere in un approccio didatticeggiante, moralistico oppure trascurato dal punto di vista estetico e ludico.

Il secondo testo preso in esame è un romanzo per adolescenti della celebre scrittrice per ragazze e ragazzi americana naturalizzata francese Susie Morgenstern, *La Première fois que j'ai eu seize ans*, pubblicato dalla prestigiosa l'école des loisirs alla fine degli anni '80 (nel 1989), un'epoca di grande fioritura di una produzione per l'infanzia di qualità, capace di innovare nei temi e nello stile. L'école des loisirs è una casa editrice indipendente molto attenta alla qualità delle sue pubblicazioni, tanto da un punto di vista estetico quanto pedagogico, e rappresenta anche, in Francia, un punto di riferimento importante per la scuola. Susie Morgenstern è una delle sue autrici di punta ed è considerata a tutt'oggi, grazie a una produzione molto ricca e variegata, una delle voci più interessanti della letteratura per l'infanzia francese. Di cultura e religione ebraica, Morgenstern tematizza spesso il femminile attraverso le vicissitudini delle bambine e ragazze protagoniste dei suoi libri. Il romanzo, che si svolge negli Stati Uniti, racconta la storia di Hoch, un'adolescente circondata da una famiglia amorevole, dall'aspetto non in linea con i canoni di bellezza del momento e un forte senso dell'ironia, ma anche una musicista ambiziosa e alla ricerca del grande amore. Il testo è caratterizzato da uno stile di scrittura peculiare e ricercato e affronta temi quali il sesso, l'identità, la difficoltà di capire qual è la propria strada nel mondo. Appare invece un po' più conservatore per quanto concerne i modelli di genere proposti, che derivano da una certa cultura tradizionale ebraica a cui è dato molto spazio nel romanzo in quanto si tratta della religione della famiglia di Hoch: in particolare il matrimonio è presentato come l'unica scelta possibile per le ragazze, mentre la rappresentazione degli uomini e delle donne riprende alcuni cliché forse inevitabili negli anni '80, ma che appaiono oggi più datati, anche se alla fine la protagonista si smarca da ogni modello possibile. Il femminile è molto valorizzato, ma secondo una prospettiva per certi versi vicina al femminismo della differenza, ovvero in maniera antitetica e complementare al maschile, che nel romanzo è spesso rappresentato in maniera comica e un po' grottesca.

Il terzo e ultimo testo francese è un albo molto conosciuto in Francia, scritto da Thierry Lenain e illustrato da Delphine Durand, *Mademoiselle Zazie a-t-elle un zizi?*, pubblicato da Nathan nel 1998.

All'epoca della pubblicazione, alla fine degli anni '90, la letteratura per l'infanzia appare sempre più genderizzata, almeno nella sua parte mainstream, e tende a proporre letture diversificate per le ragazze e i ragazzi (Lipperini 2007). Stereotipi, pregiudizi e modelli conservatori continuano a essere presenti, anche se proprio in questi anni riprende, sia in Francia che in Italia, la riflessione intellettuale e teorica su queste tematiche iniziata alla fine degli anni Sessanta (Biemmi 2017; Pederzoli 2021). Thierry Lenain può essere considerato, in Francia, un autore canonizzato, è stato insignito di importanti premi e tratta spesso temi difficili. Ha scritto la serie di *Zazie* (in tutto 3 volumi), più leggera e divertente rispetto ad altre sue opere molto impegnate, pensando alle figlie, ma sperando che sia letta anche dai maschi. L'albo racconta con freschezza e senza pudore come sono fatti i corpi dei maschi e delle femmine, ma parla anche di stereotipi e pregiudizi. *Zazie* è una bambina molto in gamba, anche troppo agli occhi dell'amico Max, perché capace di tutte le prodezze che solitamente vengono attribuite ai maschi. Max sospetta allora che in realtà *Zazie* abbia anche lei uno «zizi» (termine che in francese, nel linguaggio infantile, si usa per indicare i genitali maschili) e comincia a indagare. Come nel caso di *Bruel/Bozellec*, anche questo albo è tuttora molto attuale sia per il tema sia per la naturalezza con cui viene trattato, così come per la capacità di far ridere rovesciando gli stereotipi su maschi e femmine, ancora molto radicati nei libri e nei prodotti - culturali e non - destinati all'infanzia.

L'ultimo testo del corpus è infine una graphic novel pubblicata nel 2017, scritta e illustrata da K. O'Neill, artista neozelandese di genere dichiaratamente non binario. Si tratta di *The Tea Dragon Festival* ed è uscita per la casa editrice indipendente americana OniPress. Il volume è il secondo di una fortunata e pluripremiata trilogia dall'ambientazione fantastica, che narra la creazione della Tea dragon society, una sorta di comunità formata dalle persone di uno sperduto villaggio in mezzo al bosco e dai draghi del tè, delle creature magiche che devono essere curate con amore e dedizione. Il volume selezionato per il corpus è il secondo della trilogia e vede come protagonista un personaggio anch'esso non binario, Rinn, cresciuto con i draghi del tè, che successivamente si imbatte in un drago di un tipo diverso, Aedhan, vittima per lungo tempo di un sonno incantato. Si tratta di un racconto garbato e tenero che sottolinea l'importanza di recuperare mestieri e arti ancestrali e di coltivare la memoria, in cui regna un'atmosfera di inclusione che non è mai davvero tematizzata ma è chiaramente percepibile a livello di sottotesto. Sono presenti

personaggi con disabilità (nel romanzo è utilizzato il linguaggio dei segni), personaggi LGBTQ+, nonne che fumano la pipa e fanno mestieri non convenzionali dal punto di vista di una rappresentazione di genere tradizionale. Nel ricco apparato paratestuale (una quarta di copertina molto elaborata accompagnata da un'introduzione e una postfazione), per K. O'Neill e per il personaggio di Rinn è utilizzato il pronome inglese non binario they/them. All'interno del testo tale pronome non è utilizzato, ma sono altresì evitate, quando si tratta di Rinn, tutte le possibili marche di genere, anche sfruttando il fatto che l'inglese è una lingua dal genere naturale, che permette di ottenere un effetto di non binarismo del personaggio in maniera scorrevole e senza forzature.

Tempi, luoghi e agenti della ritraduzione

A eccezione della graphic novel di O'Neill, in tutti gli altri casi la prima traduzione è stata pubblicata nel giro di pochi anni oppure l'anno successivo rispetto al testo francese, mentre per le ritraduzioni si è dovuto attendere a lungo (si tratta dunque di «cold translation»)³. Il fatto che siano uscite in anni molto recenti dimostra una notevole attenzione, da parte dell'editoria italiana, per le tematiche di genere, certamente influenzata da un contesto culturale al tempo stesso favorevole e ostile a tali argomenti⁴.

La prima traduzione dell'albo illustrato di Bruel/Bozellec è frutto dello stesso contesto socioculturale del testo francese e trova una collocazione editoriale molto simile dal punto di vista dell'intento politico e di sperimentazione: è infatti proposta dalla storica casa editrice femminista Dalla parte delle bambine di Adela Turin, nella traduzione del collettivo della redazione. Anche la ritraduzione, seppur a distanza di quarant'anni, nasce all'interno di una piccola casa editrice indipendente e femminista, Settenove, caratterizzata da un raffinato catalogo di libri e albi illustrati, quasi tutti per l'infanzia o

³ Tutti i dettagli relativi ai testi del corpus sono indicati nella bibliografia finale.

⁴ Basti pensare al considerevole aumento, in questi ultimi anni, di albi e romanzi per l'infanzia e l'adolescenza attenti alle questioni di genere (cfr. Amadori et al., 2022), alla ripresa del dibattito in ambito accademico, ma anche alle accuse di detrattori e detrattrici, i quali denunciano l'esistenza di una «ideologia del gender» volta a proporre a bambini e bambine argomenti inappropriati e a mettere in discussione la famiglia tradizionale. Si tratta naturalmente di un'accusa infondata, ma che ha provocato una certa confusione nell'opinione pubblica (Garbagnoli, Prearo 2017; Spallaccia 2020).

l'adolescenza, che propongono un immaginario di genere alternativo in una prospettiva di contrasto alla violenza e di superamento delle discriminazioni. Il volume è proposto all'interno di ALBI E CARTONATI, la collana di punta della casa editrice, in cui sono stati pubblicati i maggiori successi, spesso vincitori di premi.

Nel caso invece del romanzo di Morgenstern, la prima traduzione, uscita nel 1992, si colloca in un contesto di fioritura della letteratura per ragazze e ragazzi italiana, con una particolare attenzione per le fasce young adult attraverso collane ricercate e di rottura quale è *EX LIBRIS* di EL, che ospita il testo francese, diretta da Orietta Fatucci e capace di parlare a un pubblico adolescente con un linguaggio letterario ma diretto di temi, anche difficili, che stanno loro a cuore (Hamelin 2011). La ritraduzione è invece pubblicata nel 2022 da Mondadori nell'interessante collana CONTEMPORANEA, che offre una panoramica di autori e autrici sia classici sia contemporanei (fra cui ad esempio Sara Rattaro, Sumaya Abdel Qader, Jerry Spinelli, Espérance Hakuzwimana), con una certa attenzione alla qualità e a tematiche femminili, anche in prospettiva interculturale.

Quanto all'albo illustrato di Lenain, la prima traduzione del 1999 è pubblicata da Larus, piccola casa editrice indipendente per l'infanzia fondata negli anni '70, vicina al mondo della scuola e a quello cattolico. La scelta di pubblicare *Zazì ha lo zizì*, che propone una storia per quel momento storico piuttosto irriverente, appare dunque peculiare. Ma è con la ritraduzione edita da Piemme nel 2015, nell'ambito della storica collana il BATTELLO A VAPORE (serie bianca), molto apprezzata da adulti, dal giovane pubblico ma anche dalle scuole, che l'albo ha trovato una maggiore risonanza in Italia.

La graphic novel di K. O'Neill rappresenta infine l'unico caso in cui la domanda «where?» è particolarmente rilevante, trattandosi di traduzioni uscite a un anno di distanza l'una dall'altra e rivolte a due diversi pubblici francofoni, francese e quebecchese. I due mercati editoriali sussistono in parziale osmosi l'uno rispetto all'altro in virtù di un certo numero di scambi e di una generale permeabilità, ma rappresentano al tempo stesso due mercati distinti e diversificati con case editrici proprie e caratteristiche distintive. Se le pubblicazioni della Francia metropolitana godono tuttora di un notevole capitale simbolico e di un maggior prestigio a discapito degli altri paesi francofoni, cionondimeno il panorama quebecchese rappresenta una realtà di grande interesse e vivacità culturale, il che giustifica anche in questo caso la presenza di due pubblicazioni (e traduzioni) distinte. Per quanto concerne le case editrici coinvolte, mentre la bordolese

Bliss è dedicata alla pubblicazione di fumetti e graphic novel, Bayard Canada, ispirata all'omonimo editore con sede a Parigi, è «une société canadienne, propriété de la communauté religieuse catholique des Augustins de l'Assomption située à Québec»⁵. D'impronta evidentemente cristiana, la casa editrice appare molto progressista nella scelta dei titoli e dell'approccio: «Bayard Canada encourage la découverte et la créativité chez l'enfant, favorise son développement émotionnel, intellectuel et physique, et encourage l'importance de choix dans la vie de l'enfant» (ibid.).

Per concludere questa parte dell'analisi, va aggiunto che traduttrici e traduttori dei testi del corpus sono quasi tutti professionisti nell'ambito della traduzione letteraria con all'attivo molte pubblicazioni per l'infanzia. Talvolta, però, fatto non raro in quest'ambito, le traduzioni sono ad opera di redattrici o redattori, come nel caso della traduttrice di Bliss, Célia Joseph, oppure che coniugano l'attività di traduzione con mansioni di redazione, come il traduttore di Bayard Canada. Settenove ha invece scelto da tempo di affidare la traduzione dei suoi libri a persone competenti in questioni di genere e nelle tematiche trattate, ma non necessariamente esperte in traduzione letteraria. Se questo tipo di scelte editoriali avvengono anche nella traduzione letteraria *tout court*, è possibile ipotizzare che siano più frequenti nell'ambito della letteratura per l'infanzia, denotando un approccio peculiare che forse tradisce ancora una certa immaturità, dal punto di vista della ricerca delle competenze richieste per una traduzione letteraria di qualità, di questo settore, che pure negli ultimi decenni ha conosciuto un grande sviluppo e riconoscimento proprio grazie alle traduzioni (Piacentini 2019).

Le ragioni del ritradurre

Per tentare di inferire almeno parzialmente quali possano essere state le ragioni della scelta di ritradurre questi testi, in assenza di una conferma diretta da parte delle case editrici, ci si può basare sul paratesto, nonché su alcune ipotesi anch'esse di natura editoriale. A tali ipotesi si aggiungono poi l'approccio e le modalità adottate da un punto di vista traduttivo, che saranno maggiormente approfondite nella parte successiva. Pubblicare una nuova traduzione significa infatti, al di là delle ragioni commerciali ed editoriali, proporre un

⁵ Cfr. sito della casa editrice: <https://tinyurl.com/2s3ftec7>.

nuovo testo nella lingua di arrivo che si distingua dalla prima traduzione da un punto di vista linguistico e traduttivo.

Dei quattro testi presi in esame, solo nel caso dell'albo di Bruel/Bozellec la ritraduzione viene dichiarata come tale. La casa editrice motiva sul proprio sito in maniera esplicita le ragioni della ripubblicazione:

Storia di Giulia è la riedizione, 40 anni più tardi, di un album illustrato che ha segnato la storia della letteratura francese per l'infanzia, apparso per la prima volta nel 1975 ad opera di IM Media, pubblicato nel 1978 dalle Edizioni dalla parte delle bambine (Milano) e riproposto ora dalle edizioni Settenove, in un'epoca in cui il tema dell'identità di genere è più che mai di attualità.

Storia di Giulia che aveva un'ombra da bambino ci ricorda, oggi più che allora, che la libertà di essere riconosciuti come «persone», speciali e uniche, senza stereotipi, è un diritto insopprimibile per ogni essere umano⁶.

All'interno del volume, sulla pagina che precede il frontespizio, è riportata in traduzione italiana una nota dell'editore Thierry Magnier, da cui Settenove ha acquisito i diritti, che fa riferimento alla prima pubblicazione francese IM Media nel 1975, e ripropone una prima versione del testo dell'albo (anch'essa tradotta in italiano) dagli archivi di Christian Bruel del 1974. Dichiarando la ritraduzione come tale e mettendone in luce la storia editoriale, si avvia un processo di canonizzazione dell'opera, di cui è riconosciuto il valore storico ma al tempo stesso la stringente attualità. Poiché Settenove è una casa editrice indipendente e femminista, tale canonizzazione ha valore soprattutto nel contesto di una letteratura che si propone prima di tutto come socialmente impegnata, seppur ricercata e di qualità. Il rimando esplicito alla questione dell'identità di genere, considerata molto controversa, dimostra come i grandi testi abbiano sempre qualcosa da dire, anche a distanza di molti anni.

Nel caso degli altri due testi francesi, la ritraduzione non è presentata come tale, cosa che difficilmente avverrebbe se si trattasse di classici per l'infanzia. Basti pensare, solo per citare un esempio, alla collana FIABE E STORIE di Donzelli, in cui sono proposti romanzi e fiabe classiche per il giovane pubblico in una nuova traduzione che è messa in risalto dalla casa editrice, come nel caso delle fiabe di

⁶ <https://www.settenove.it/articoli/storia-di-giuliache-aveva-unombra-da-bambino/320>.

Perrault, ma anche della traduzione dei *Malheurs de Sophie* della Comtesse de Ségur, o ancora del *Conte di Montecristo*⁷.

Per quanto concerne il corpus in esame, si può dunque ipotizzare che la ritraduzione rappresenti un'operazione diversa rispetto a quella di Settenove, di tipo più squisitamente editoriale e commerciale, nella convinzione della validità e attualità delle opere anche in relazione al già citato, rinnovato interesse per tematiche e rappresentazioni di genere, ma senza che debba essere menzionata la loro storia editoriale nella letteratura italiana tradotta. In questo caso, viene però a mancare l'effetto riflesso di canonizzazione, dal momento che dal punto di vista di chi legge, è come se si trattasse della prima traduzione pubblicata. Questo tipo di operazione editoriale è permessa dal fatto che la prima traduzione non ha garantito a queste opere che avevano avuto un certo successo in Francia, di ottenere una notorietà comparabile in Italia. Al contrario le prime traduzioni sono da tempo fuori catalogo e comunque poco conosciute, e questo ha consentito alle nuove edizioni di poter contare anche sull'effetto novità.

In particolare, è evidente come sia nel caso di Morgenstern che di Lenain, la casa editrice che ha pubblicato la ritraduzione lo abbia fatto pensando di aggiungere un tassello a una sua collana editoriale, proponendo un testo che vi aggiungesse interesse e varietà. Nel caso di Mondadori si tratta di CONTEMPORANEA, «una storica collana che unisce letteratura di qualità e illustrazioni d'autore, raccoglie romanzi e racconti importanti, già considerati dei veri e propri classici contemporanei, accanto a nuove storie e nuove voci»⁸. Come si evince dalla descrizione, si tratta di una collana in cui c'è spazio per molte opere diverse fra loro, ma che in ogni caso offre un'interessante rassegna di titoli italiani e internazionali. Si può ipotizzare che il romanzo di Morgenstern sia stato scelto per arricchire l'offerta di voci femminili adolescenziali anche in prospettiva interculturale, uno dei filoni della collana, avendo come protagonista un personaggio di cultura ebraico-americana. Il peritesto editoriale propone a questo fine una nota biografica che mira a legittimare l'autrice, vincitrice di numerosi premi e molto tradotta, attribuendole un profilo internazionale. La sinossi mette invece l'accento sul fatto che la protagonista è un'adolescente come tante, in cerca della propria identità, a disagio con il suo corpo, e termina con un breve commento che sottolinea la probabile familiarità con le sue lettrici coetanee:

⁷ <https://www.donzelli.it/catalogo/collana/6>.

⁸ <https://www.ragazzimondadori.it/collane/contemporanea/>.

«stralunato, agrodolce, intriso di umorismo, *La prima volta che ho avuto 16 anni* ti mette davanti a uno specchio e ti fa sorridere perché, accidenti, Hoch sei tu».

Anche il BATTELLO A VAPORE è una storica collana di Piemme con un'ottima reputazione in ambito scolastico (come sottolineato sul sito dell'editore), all'interno della quale è presente una grande varietà di opere molto diverse fra loro, di cui è sottolineata la qualità. Rispetto alla prima traduzione, la quarta di copertina mette maggiormente l'accento sul tema dell'albo, ovvero i «pregiudizi tra maschi e femmine», e anche nella nota biografica si può leggere che l'autore «siccome ha due figlie scrive pensando alle bambine, ma spera che li leggano anche i maschi». L'intento editoriale sembra dunque essere quello di pubblicare un libro divertente e intelligente sul tema dei pregiudizi, per dimostrare che le uniche differenze fra maschi e femmine sono di tipo biologico e non sociale o culturale.

Quanto infine alle traduzioni della graphic novel di O'Neill, si tratta ancora una volta di un caso a parte. Al di là dell'intenzione, nel caso di Bayard Canada, di offrire un proprio prodotto editoriale in un contesto specificamente quebecchese, è interessante osservare come le quarte di copertina francese e canadese mettano l'accento su aspetti diversi dell'opera. La quarta francese (l'edizione uscita per prima) utilizza diverse strategie che denotano un linguaggio inclusivo, fra cui l'uso del pronome non binario «iel» per riferirsi a Rinn e il neologismo «lecteurices» che combina in un'unica parola la forma maschile e femminile del sostantivo «lecteur». Inoltre, nell'estratto di una recensione riportata sulla quarta di copertina e verosimilmente tradotta dall'inglese, è utilizzato anche il «point médian», una strategia tipicamente francese che consiste nell'aggiungere, alla forma maschile di una parola seguita dal punto «médian», allineato con la parte alta delle lettere, la desinenza femminile: «Doux, inclusif et réconfortant, *Le Festival du dragon thé* enchantera les ancien·nes lecteurices comme les nouvelles·aux». Inoltre, come si evince anche dalla recensione, oltre a menzionare l'aspetto magico, la quarta francese mette in risalto la dimensione dell'inclusione. Al contrario, la quarta della versione quebecchese non utilizza un linguaggio inclusivo e più in generale non fa riferimento al tema dell'inclusione, soffermandosi invece sull'aspetto fantastico, «l'importance des liens que nous tissons avec les gens qui croisent notre chemin», dunque sui rapporti umani e i legami. Le due traduzioni, pubblicate a solo un anno di distanza l'una dall'altra, si rivolgono dunque a due pubblici diversi non solo da un punto di vista geografico e culturale, ma anche perché propongono

attraverso il peritesto – e, come si vedrà in seguito, anche a livello testuale – due letture un po' diverse dell'opera.

Ritradurre il genere

Se ci si sofferma sulle modalità e le strategie di traduzione in relazione al genere, un primo, interessante aspetto che è possibile osservare riguarda il linguaggio utilizzato per parlare del corpo e della sessualità, un tema per molto tempo tabù nella letteratura per l'infanzia. *Mademoiselle Zazie a-t-elle un zizi?* è da questo punto di vista molto interessante, in quanto giocato sulle differenze presunte e reali fra maschi e femmine. Il protagonista dell'albo, Max, è convinto che poiché i maschi hanno lo «zizi» questo li renda superiori alle femmine, a cui secondo lui manca qualcosa. Finché non incontra Zazie, brava ad arrampicarsi, andare in bicicletta, disegnare, fare a botte, proprio come i maschi. Decide di indagare, convinto che Zazie sia una bambina con lo zizi, finché, al mare, scopre che le bambine hanno una «zézette». A commentare l'immagine che rappresenta entrambi i bambini nudi, interviene il dialogo fra Max e Zazie:

<p>Il bafouille: - Tu n'as pas de zizi?! Étonnée, Zazie regarde le bas de son ventre. Elle répond : - Ben non... j'ai une zézette!</p> <p>Depuis, le monde n'est plus pareil pour Max. Avant, il y avait les Avec-zizi et les Sans-zizi. Maintenant, il y a les Avec-zizi et les Avec-zézette. Eh oui... il ne manque rien aux filles!</p> <p>(Lenain/Durand 1998, n/p).</p>	<p>Farfuglia: - Ma tu... tu... non hai lo zizi ?! Stupita, Zazì guarda la parte bassa del suo pancino. Risponde: - Be', no... io ho la zizetta!</p> <p>Da quel momento il mondo non è più lo stesso per Max. Prima c'erano i Con-zizi e le Senza-zizi. Ora ci sono i Con-zizi e i Con-zizetta. Eh sì... non manca niente neppure alle bambine!</p> <p>(Lenain/Durand 1999, n/p).</p>	<p>- Ma tu... tu... non ce l'hai il pisellino?! – farfuglia. Zazì si guarda stupita il pancino e risponde: - Be', no... io ho la patatina!</p> <p>Da quel momento il mondo non è più lo stesso per Max. Se prima c'erano quelli con il pisellino e quelle senza pisellino, adesso ci sono quelli con il pisellino e quelle con la patatina. Eh già... alle femmine non manca proprio niente!</p> <p>(Lenain/Durand 2015, n/p).</p>
--	--	--

La versione Larus tradisce un certo pudore nel nominare esplicitamente gli organi genitali di Max e di Zazie, pudore che può essere riconducibile al momento storico, ovvero la fine degli anni '90, in cui si sta maturando la consapevolezza dell'importanza di parlare del corpo e della sessualità ma permangono molte reticenze. La strategia adottata consiste nel mantenere i due termini francesi italianizzandoli da un punto di vista ortografico e fonetico, mettendo dunque l'accento su «zizi», e sostituendo la prima «é» di «zézette» con una «i» («zizetta»). Il senso denotato rimane chiaro grazie alle illustrazioni, inoltre si ottiene un piccolo effetto comico, legato al fatto che in italiano le due parole sono inventate e possono risultare buffe, anche grazie al mantenimento dell'allitterazione della lettera «z». Tuttavia questa scelta produce anche un effetto eufemizzante dal punto di vista della rappresentazione dei genitali, che non vengono nominati esplicitamente. Nel caso invece della ritraduzione di Simona Mambrini, i due termini francesi vengono resi con i loro corrispettivi italiani utilizzati solitamente con i bambini e le bambine («patatina» e «pisellino»). Se da un punto di vista fonetico e della lettura ad alta voce si perde l'allitterazione, d'altro canto questa versione restituisce al testo la freschezza, l'immediatezza ma anche l'audacia di parlare a bambine e bambini di cose che a questa età vengono considerate un po' scabrose senza veli e con franchezza, utilizzando il loro linguaggio.

Come già anticipato, un altro elemento di interesse, peraltro sempre più diffuso nelle graphic novel contemporanee, è legato al ricorso a una scrittura più inclusiva, un tema di cui in Italia si discute dagli anni '70 grazie allo studio liminare di Alma Sabatini, e che negli ultimi anni è riemerso con forza nel dibattito accademico e pubblico, seppur fra molte polemiche. Anche se quando si parla di linguaggio inclusivo o di linguaggio ampio (Viennot 2018; Adamo, Zanfabro, Tigani 2019), ci si riferisce raramente alla letteratura o alla traduzione letteraria, proprio in quest'ambito si osservano sempre più spesso strategie e soluzioni innovative, in particolare per quanto concerne il non binarismo di genere. Nel caso del romanzo grafico di O'Neill, si è già detto che Rinn è un personaggio non binario, rappresentato graficamente con un aspetto e un abbigliamento androgini, non riconducibili a connotazioni di genere tradizionali. Dal punto di vista linguistico, il non binarismo di Rinn è chiaramente indicato utilizzando il pronome «they/them» nel peritesto, sia sulla quarta di copertina che nella presentazione del personaggio prima dell'inizio della storia. All'interno della storia vera e propria, il pronome

they/them non è utilizzato, ma il binarismo è mantenuto perché quando si parla di questo personaggio vengono accuratamente evitate tutte le marche di genere, cosa resa relativamente facile dal fatto che l'inglese è una lingua con genere naturale. Benché non sia mai tematizzato esplicitamente, il non binarismo è inoltre rappresentato in maniera fluida in tutto il romanzo. Il drago Aedhan, ad esempio, può assumere forma maschile e femminile. Per quanto riguarda le traduzioni, la versione francese mantiene il non binarismo nel paratesto ricorrendo al neologismo «iel», ma, all'interno del testo, per designare Rinn ricorre al femminile. La traduzione canadese utilizza invece sistematicamente il femminile, sia nel peritesto che nel testo. Poiché il francese, come l'italiano, è una lingua con genere grammaticale, che marca il genere nei nomi e nelle parti del discorso che si accordano con essi (articoli, numerali, aggettivi, pronomi, participi passati), evitare le marche di genere per caratterizzare un personaggio risulta più complesso rispetto all'inglese, ma non per questo impossibile. Esistono infatti diversi casi in cui si è optato per questa strategia per non rivelare l'identità di genere di un personaggio, sia in traduzione dall'inglese, come nel caso del romanzo *Written on the body*, tradotto in francese con il titolo *Écrit sur le corps*, di Jeanette Winterson, sia in opere concepite originariamente in francese, come *Sphynx* di Anne Garréta, o, più recentemente, *Le corps est une chimère* di Wendy Delorme. Inoltre, mentre nella ritraduzione canadese l'aspetto del binarismo viene completamente a mancare, nel caso della traduzione francese si riscontra una certa incoerenza fra peritesto e testo per quanto concerne l'identità di genere del personaggio. Trattandosi di strategie innovative e ancora molto discusse, si può ipotizzare che la casa editrice abbia ritenuto sufficiente utilizzare un linguaggio non binario nella quarta di copertina e nella presentazione del personaggio, optando per strategie meno audaci all'interno del testo nella convinzione che per un lettore medio sia sufficiente l'indicazione peritestuale e che quest'ultimo non faccia troppo caso all'utilizzo del femminile nella storia. Dal punto di vista delle dinamiche legate alla ritraduzione, si osserva ancora una volta come la versione quebecchese, sia negli spazi peritestuali sia nella traduzione stessa, faccia suo il testo proponendone una propria lettura, in cui il tema dell'inclusione passa in secondo piano rispetto a quello della valorizzazione della comunità e del recupero delle tradizioni. Benché sussistano diverse differenze, in termini di approccio e strategie, fra la Francia e il Québec in materia di scrittura inclusiva, quest'ultima è ormai consolidata da decenni nel Canada francofono. Questo fa

pensare che la scelta di Bayard sia forse legata alla sua appartenenza a un certo contesto cattolico certamente progressista, ma ancora reticente in materia di scelte linguistiche sperimentali e di non binarismo di genere.

Un ultimo interessante aspetto da analizzare è rappresentato infine dalla presenza, nelle traduzioni e ritraduzioni, di aggiustamenti relativi ai modelli di genere presenti nei testi, a seconda dei diversi contesti storici e culturali. Ne è un buon esempio un passaggio nell'albo di Bruel/Bozellec, in cui la mamma di Julie allude al fatto che anche la sorella del marito è un «maschiaccio» e che forse Julie in questo le somiglia:

<p>- Regarde un peu dans quel état tu t'es mise! Tu ne peux pas faire attention, non? Cette enfant me rendra folle! Et toi, Michel, dis quelque chose, au moins.</p> <p>- C'est vrai, Julie, maman a raison. Regarde dans quel état tu es. Toujours à dire de vilains mots, toujours en train de tomber, toujours prête à faire une bêtise.</p> <p>Un vrai garçon manqué, voilà ce que tu es!</p> <p>- Ah, pour cela elle ressemble bien à ta sœur!</p> <p>- Je te prie de ne pas mêler ma sœur à cette histoire.</p> <p>(Bruel 1976: n/p).</p>	<p>- Guarda un po' in che stato sei! Marisa, hai visto in che stato è tua figlia?</p> <p>- Possibile, Chiara, che tu sia sempre così in disordine...</p> <p>Perché non impari a essere una brava donnina...</p> <p>- Fai dannare tua madre, Chiara, e anche me, lo sai?</p> <p>- Tuo padre ha ragione, Chiara, sei proprio un maschiaccio.</p> <p>- Scusami cara, ma se è un maschiaccio, tua figlia, non è per caso... Ci sono degli illustri precedenti.</p> <p>- Oh Michele, ti prego, cosa c'entra adesso mia sorella? Tutte le occasioni sono buone per tirar fuori mia sorella... Lasciala stare, vuoi?</p> <p>(Bruel 1978: n/p).</p>	<p>- Guarda in che stato sei! Non potresti fare più attenzione? Questa bambina mi farà impazzire! E tu, Michele, di' qualcosa almeno.</p> <p>- È vero, Giulia, la mamma ha ragione. Sei insopportabile! Sempre a dire parolacce, sempre sul punto di cadere, sempre pronta a combinare un guaio. Un vero maschio mancato, ecco cosa sei!</p> <p>- Ah, in questo assomiglia tutta a tua sorella!</p> <p>- Ti prego di non coinvolgere mia sorella in questa storia.</p> <p>(Bruel 2015: n/p).</p>
---	---	--

Nella traduzione di Dalla parte delle bambine, diversamente dall'albo francese e dalla ritraduzione di Settenove, che è più aderente al testo di partenza, la madre sembra essere chiamata in causa dal

padre come la principale responsabile dell'educazione della figlia: «Marisa, hai visto in che stato è tua figlia?». Inoltre il modello, ritenuto negativo, della zia, è in questo caso ricondotto anch'esso alla famiglia della madre e non a quella del padre come nel testo francese e nella ritraduzione. Si assiste dunque a una sorta di attribuzione della responsabilità alla madre e al materno per la non conformità di Julie a una femminilità tradizionale. Una non conformità richiamata esplicitamente dalla frase, che oggi suonerebbe anacronistica: «Perché non impari a essere una brava donnina», presente solo nella traduzione del 1978. Poiché l'intento di Dalla parte delle bambine era quello di sovvertire modelli e rappresentazioni di genere tradizionali, questa scelta traduttiva sembra dunque avere la funzione di sottolineare ulteriormente, ancor più della versione francese, il peso dei conformismi sociali e di genere soprattutto sulle donne, peso rispetto al quale la ribellione della bambina appare ancora più potente ed emancipatoria. Questo non avviene nella ritraduzione pubblicata da Settenove, che nasce in un contesto contemporaneo certamente ricco di tensioni contraddittorie, ma in cui non si può negare che siano stati fatti alcuni passi in avanti nella direzione di una maggiore emancipazione femminile e più in generale di un'apertura, auspicata dalla ritraduzione stessa, a identità e modi di essere più vari e alternativi. In entrambi i casi, la traduzione tradisce dunque un intento politico, d'impronta femminista, che si pone di fronte al testo di partenza a partire dalla prospettiva socioculturale in cui, appunto, si traduce. In questo senso la ritraduzione si colloca in una fase di maggiore distanza temporale e socioculturale rispetto al momento storico in cui sono stati pubblicati il testo francese e la traduzione di Dalla parte delle bambine. Tale distanza si traduce in questo caso in una maggiore aderenza al testo francese, il cui indubbio valore culturale e letterario anche ai giorni nostri necessita di una traduzione più filologica rispetto alla prima.

Anche nel romanzo di Susie Morgenstern sono presenti alcuni passaggi che riguardano i modelli di genere e che hanno messo alla prova le traduttrici italiane:

<p>A l'exemple de ma mère, il fallait nourrir les hommes, les lessiver, les accueillir – et le service maximal: les chérir, les protéger, les chuchoter, les rassurer. Il fallait aussi</p>	<p>Nostra madre ci aveva insegnato che bisognava provvedere a nutrire gli uomini, fare per loro il bucato, accudirli e... servizio supremo: amarli, proteggerli, coccolarli,</p>	<p>Secondo l'esempio di mia madre gli uomini bisognava nutrirli, fargli il bucato, accettarli... oltre a rendergli il massimo servizio: amarli, proteggerli, coccolarli, rassicurarli. Occorreva</p>
---	--	--

<p>leur dissimuler leurs faiblesses, leur incapacité à raisonner juste, leurs difficultés à se confier et à communiquer, et aussi faire face à leur ennui. [...]. L'homme est exclu de ces plaisirs lents et légers, concrets et sensuels. Un homme peut se promener dans un carrosse, mais une femme se promène sur son tablier. (Morgenstem 1989, 134-5).</p>	<p>rassicurarli. Bisognava anche nascondere a loro stessi le loro debolezze, la loro incapacità di ragionare in modo corretto, la loro difficoltà ad avere fiducia, a comunicare, ad affrontare la noia. [...]. L'uomo è escluso da questi piaceri calmi e lievi, concreti e sensuali, un uomo può passeggiare in carrozza, ma una donna passeggia tra le sue mille occupazioni. (Morgenstem 1992, 122).</p>	<p>inoltre nascondere le loro debolezze, la loro incapacità di ragionare nel modo giusto, i loro problemi a confidarsi e a comunicare, nonché far fronte alla loro noia. [...]. L'uomo è escluso da questi svaghi lenti e leggeri, materiali e voluttuosi. Un uomo può distrarsi con un giro in carrozza, ma una donna si distrae con il proprio grembiule. (Morgenstem 2022, 111).</p>
--	---	--

Questo brano in cui Hoch riflette sulle donne e sugli uomini è certamente uno dei più datati dal punto di vista delle rappresentazioni di genere. La ragazza riconosce una sorta di superiorità morale della donna, intesa però nei suoi ruoli più tradizionali, in particolare per quanto concerne i suoi «obblighi» nei confronti dell'uomo. Nel primo passaggio il verbo «accueillir», molto connotato rispetto a una certa rappresentazione del femminile accogliente e (implicitamente) remissivo, è reso ancor più esplicito, nel suo aspetto di «cura» dalla prima traduzione italiana, «accudirli». Risulta invece lievemente attenuato nella ritraduzione, «accettarli», che scioglie in parte il nodo della cura rimandando ad altri aspetti più generali e meno legati a una visione tradizionale del ruolo femminile.

Anche nel secondo passaggio, il riferimento al piacere di cucinare e in particolare al «tablier» (il grembiule) appare molto connotato all'interno della produzione letteraria per l'infanzia, basti pensare ai numerosi studi che dagli anni Settanta ad oggi osservano come nei libri per questo pubblico, specie negli albi, la mamma porti sistematicamente il grembiule, simbolo di un ruolo volto principalmente all'accudimento della famiglia. In questo caso la prima traduzione, forse a disagio con il simbolismo legato al grembiule, opta per una frase più generale che ne restituisce il senso, «una donna passeggia tra le sue mille occupazioni». Al contrario, la ritraduzione Mondadori riprende la parola «grembiule» ma non in senso figurato, attenuandone così la portata: non è più questione di «se promener» in senso metaforico facendo cose che comportano l'uso del grembiule, bensì di «distrarsi», nel senso di passare del tempo in occupazioni

casalinghe. Utilizzato in questo modo, il grembiule non ha più una dimensione simbolica, ma solo concreta, il che contribuisce a smorzare le connotazioni legate tradizionalmente a questo oggetto (che pure in parte rimangono). In entrambe le versioni, scritte a distanza di vent'anni, si osserva la tendenza ad «aggiustare» questa affermazione per certi versi problematica dal punto di vista dei modelli di genere proposti, trasformandola in una riflessione un po' meno conservatrice. Più in generale, anche se entrambe le versioni sono rispettose del testo francese, ciascuna presenta le proprie peculiarità. La ritraduzione Mondadori, in particolare, è scritta in un linguaggio più piano e contemporaneo rispetto alla versione EL, più aulica e letteraria, proponendo inoltre, a differenza della prima versione, diverse note esplicative su aspetti di tipo culturale o religioso, e qualche piccola aggiunta nel testo per chiarire altri referenti culturali che potrebbero risultare ostici. Tali interventi tendono ad accentuare la distanza culturale fra la realtà di Hoch e quella del potenziale pubblico italiano, contribuendo forse ad attenuare la portata dei passaggi più conservatori dal punto di vista delle rappresentazioni di genere, che possono così essere ascrivibili a un contesto lontano dal nostro.

Conclusioni

L'analisi dei testi del corpus ha messo in luce la complessità del fenomeno della ritraduzione anche nell'ambito della letteratura per ragazze e ragazzi, e la necessità di andare oltre la «retranslation hypothesis» per tentare di coglierne aspetti e implicazioni su molteplici piani, editoriale, commerciale, letterario, traduttivo e, in questo caso, di genere. In particolare la ritraduzione permette di osservare mutamenti ed evoluzioni dal punto di vista delle rappresentazioni di genere su un piano diacronico, così come differenze fra contesti socioculturali diversi sul piano sincronico. L'aspetto di genere si interseca poi con lo status: benché la tendenza sia di ritradurre soprattutto opere considerate classiche, in alcuni casi a essere tradotti sono testi che godono di un certo prestigio nel loro paese, ma che con la prima traduzione non hanno avuto successo in un diverso contesto culturale. L'analisi mostra inoltre come testi di molti anni fa siano considerati ancora oggi interessanti, da un punto di vista di genere, sia da case editrici indipendenti e socialmente impegnate sia dall'editoria mainstream. Ma al di là delle ragioni in qualche modo estrinseche al testo stesso – commerciali, editoriali, ecc.

– ritradurre significa prima di tutto proporre al proprio mercato editoriale e al giovane pubblico una nuova traduzione che è anche, al tempo stesso, una nuova lettura di quel testo. Una nuova lettura che, per ragioni storiche, linguistiche e culturali, si rivolge a un pubblico diverso suscitando una ricezione anch'essa probabilmente diversa da quella del testo di partenza e della prima traduzione. Rappresentazioni e modelli di genere si muovono dunque su un filo sottile in equilibrio fra passato e presente, fra visioni e approcci diversi: specchio di tendenze letterarie, editoriali, traduttive, la ritraduzione rappresenta anche un osservatorio privilegiato della complessità delle questioni di genere.

Bibliografia

Corpus dei testi analizzati

- Bruel, Christian, Anne Bozellec (1975) *Histoire de Julie qui avait une ombre de garçon*. Paris: IM Media. / (1976) Paris: Le Sourire qui mord / (2014) Paris: Thierry Magnier.
- Bruel, Christian, Anne Bozellec (1978) *Chiara, la bambina che aveva un'ombra ragazza*. Trad. it. a cura del collettivo della casa editrice, Milano: Edizioni dalla parte delle bambine, 1978.
- Bruel, Christian, Anne Bozellec (2015) *Storia di Giulia che aveva un'ombra da ragazza*. Trad. it. di Maria Chiara Rioli, Cagli: Settenove, Albi illustrati e cartonati.
- Morgenstern, Susie (1989) *La Première fois que j'ai eu seize ans*. Paris: l'école des loisirs.
- Morgenstern, Susie (1992) *La prima volta che ho avuto sedici anni*. Trad. it. di Patrizia Varetto, Trieste: E. Elle, Ex libris.
- Morgenstern, Susie (2022) *La prima volta che ho avuto sedici anni*. Trad. it. di Simona Brogli, Milano: Mondadori, Contemporanea.
- Lenain, Thierry, Delphine Durand (1998) *Mademoiselle Zazie a-t-elle un zizi?* Paris: Nathan.
- Lenain, Thierry, Delphine Durand (1999) *Zazie ha lo zizi?* Trad. it. di Colomba Scotti, Bergamo: Larus, Prima luna.
- Lenain, Thierry, Delphine Durand (2015) *Zazie, tu ce l'hai il pisellino?* Trad. it. di Simona Mambrini, Milano: Piemme, Il battello a vapore.
- O'Neill, Katie (2017) *The Tea Dragon Festival*. Portland: OniPress.
- O'Neill, Katie (2021) *Le festival du dragon-thé*. Trad. fr. di Célia Joseph, Talence: Bliss.
- O'Neill, Katie (2022) *Le festival des dragons-thé*. Trad. fr. di Nicholas Aumais, Montréal: Bayard Canada.

Bibliografia critica

- Adamo, Sergia, Giulia Zanfabro, Elisabetta Tigani Sava (a cura di) (2019) *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*. Trieste: EUT Edizioni. Online: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/27061>.
- Alvstad, Cecilia & Alexandra Assis Rosa (eds.) (2015a) «Target», 27(1). *Voice in Retranslation*, special number edited by Cecilia Alvstad & Alexandra Assis Rosa.
- Alvstad, Cecilia & Alexandra Assis Rosa (2015b) “Voice in retranslation. An overview and some trends”. «Target», 27(1), pp. 3-23.
- Amadori, Sara, Cécile Desoutter, Chiara Elefante, Roberta Pederzoli (éds.) (2022) *La traduction dans une perspective de genre. Enjeux politiques, éditoriaux et professionnels*. Milano: LED. Online: <https://www.ledonline.it/index.php/LCM-Journal/pages/view/qlcm-17-traduction-perspective-genre>.
- Bensimon, Paul & Didier Coupaye (éds.) (1990) «Palimpsestes», 4. *Retraduire*, numéro spécial édité par Paul Bensimon et Didier Coupaye.
- Bensimon, Paul & Didier Coupaye (éds.) (2004) «Palimpsestes», 15. *Pourquoi donc retraduire*, numéro spécial édité par Paul Bensimon et Didier Coupaye.
- Berman, Antoine (1990) “La retraduction comme espace de la traduction”. «Palimpsestes», 4: 1-7.
- Biemmi, Irene (2017) *Educazione sessista: stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg e Sellier.
- Castro, Olga (2013) “Talking at Cross-purposes? The Missing Link between Feminist Linguistics and Translation Studies”. «Gender and Language», 7(1), pp. 35-58. Online: <https://doi.org/10.1558/genl.v7i1.35>.
- Chesterman, Andrew (2000) “A Causal Model for Translation Studies”. In *Intercultural Faultlines: Research Models in Translation Studies I: Textual and Cognitive Aspects*, ed. Maeve Olohan, pp. 15-28. Manchester: St. Jerome.
- Collombat, Isabelle (2004) “Le XXI^e siècle: l'âge de la retraduction”. «Translation Studies in the New Millennium», 2: 1-15.
- D’Arcangelo, Adele, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (eds.) (2019) *Translating for Children Beyond Stereotypes / Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*. Bologna: Bononia University Press.
- Denti, Chiara e Valeria Illuminati (2021) “Les (re)traductions de *La Freccia Azzurra* entre réception, adaptation et légitimation”. «Transalpina», 24, pp. 109-128.
- Douglas, Virginie e Florence Cabaret (éds.) (2014) *La Retraduction en littérature de jeunesse. Retranslating Children’s Literature*. Bruxelles: Peter Lang.
- Dunour, Miriam (1995) “Retranslation of Children’s Books as Evidence of Change of Norms”. «Target», 7(2): 327-346.
- Elefante, Chiara (2012) “Poil de Carotte et ses traductions italiennes au féminin: l’évolution d’un classique littéraire”. «Documents pour l’histoire du français langue étrangère ou seconde», 47-48: 299-315.
- Epstein, B.J. (2017) “Eradicalisation: Eradicating the Queer in Children’s Literature”. In *Queer in Translation*, eds. B.J. Epstein & R. Gillett, pp. 118-128. London: Routledge.

- Epstein, B.J. & Robert Gillet (eds.) (2017) *Queer in Translation*. London: Routledge.
- Epstein, B.J. (2019) "Translating Queer Children's and YA Literature". In *Translating for Children Beyond Stereotypes / Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, eds. Adele D'Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati, pp. 127-141. Bologna: Bononia University Press.
- Garbagnoli, Sara et Massimo Prearo (2017) *La Croisade "anti-genre" Du Vatican aux Manifs pour tous*. Paris: Textuel.
- Gianini Belotti, Elena (1973) *Dalla parte delle bambine*. Torino: Einaudi.
- Hamelin (2011) *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*. Bologna: Hamelin Associazione Culturale.
- Hennard Dutheil de la Rochère, Martine (2011) "Les métamorphoses de Cendrillon: Étude comparative de deux traductions anglaises du conte de Perrault". In *Autour de la retraduction. Perspectives littéraires européennes*, eds. Enrico Monti & Peter Schnyder, pp. 117-132. Paris: Orizons.
- Illuminati, Valeria (2017) "'Speak to Me in Capital Letters!': Same-sex Parenting, New Families and Homosexuality in Picturebooks Published by Lo Stampatello". In *Children's Literature: Fractures and Disruptions*, eds. Ana Margarida Ramos, Sandie Mourao, Maria Teresa Cortez, pp. 228-243. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing.
- Illuminati, Valeria (2022) *La traduzione dei classici per l'infanzia in una prospettiva di genere*. Bologna: Bologna University Press. Online: https://buonline.com/az13zg/uploads/woocommerce_uploads/illuminati-la-traduzione-dei-classici.pdf
- Koskinen, Kaisa & Outi Paloposki (2010) "Retranslation". In *Handbook of Translation Studies, Vol. I*, eds. Yves Gambier & Luc Van Doorslaer, pp. 294-298. John Benjamins.
- Lathey, Gillian (2016) *Translating Children's Literature*. London & New York: Routledge.
- Le Brun, Claire (2003) "De Little Woman de Louisa May Alcott aux Quatre filles du docteur March: les traductions françaises d'un roman de formation au féminin". «Meta: journal des traducteurs/Meta: Translators' Journal», 48(1-2): 47-67.
- Lipperini, Loredana (2007) *Ancora dalla parte delle bambine*. Milano: Feltrinelli.
- Monti, Enrico e Peter Schnyder (eds.) (2011) *Autour de la retraduction: Perspectives littéraires européennes*. Paris: Orizons.
- Morel, Michel (2004) "Alice's Adventures in Wonderland de traduction en retraduction: la scène énonciative mise à nu". «Palimpsestes», 15: 99-108.
- O'Sullivan, Emer (2005) *Comparative Children's Literature*. London & New York: Routledge.
- Paprocka, Natalia (2014) "Douze traducteurs sans voix ? Le Petit Prince à l'école polonaise". In *La voix du traducteur à l'école / The Translator's Voice at School*, eds. Elżbieta Skibińska, Magda Heydel, Natalia Paprocka. Montréal: Éditions québécoises de l'œuvre.
- Paprocka, Natalia (2011) "Le Petit Prince et ses douze (re)traductions polonaises". In *Autour de la retraduction. Perspectives littéraires européennes*, eds. Enrico Monti, Peter Schnyder pp. 419-430. Paris: Orizons.

- Paruolo, Elena (2006) "Les écrivains et la traduction: Angela Carter traduit et réécrit les contes". In *Littératures Comparées et Traduction/Comparative Literatures and Translation*, éd. A.M. Alaoui, pp. 143-157. Rabat: CCLMC.
- Pederzoli, Roberta (2019) "Les Malheurs de Sophie en traduction italienne entre plaisir de la lecture, expériences sensorielles et nouveaux modèles de genre". «Palimpsestes», 32: 96-110.
- Pederzoli, Roberta e Valeria Illuminati (a cura di) (2021) *Tra genere e generi. Tradurre e pubblicare testi per ragazze e ragazzi*. Milano: FrancoAngeli. Online: https://www.francoangeli.it/Ricerca/scheda_libro.aspx?id=27651
- Pederzoli, Roberta (2021) "Sguardi di genere sulla letteratura per giovani lettrici e lettori". In *Tra genere e generi: Tradurre e pubblicare testi per ragazze e ragazzi*, eds. Roberta Pederzoli e Valeria Illuminati, pp. 15-41. Milano: FrancoAngeli. Online: https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/736
- Peeters, Kris, Piet Van Poucke (eds.) (2023a) «Parallèles» 35(1). *Retranslation, thirty-odd years after Berman*, special number edited by Kris Peeters and Piet Van Poucke. Online: 10.17462/para.2023.01.01
- Peeters, Kris, Piet Van Poucke (2023b) "Retranslation, Thirty-odd Years after Berman". «Parallèles», 35(1). Online: 10.17462/para.2023.01.01
- Piacentini, Mirella (2019) "Le prisme déformant des stéréotypes dans la traduction de la littérature d'enfance et de jeunesse". In *Translating for Children Beyond Stereotypes / Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, eds. Adele D'Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati, pp. 27-44. Bologna: Bononia University Press.
- Majhut, Snježana, Veselica, Edin Badić, Sandra Ljubas (2023) "Classic Tales Fresh from the Oven: New Perspectives on Recent Retranslations of Children's Literature in Croatia". «Parallèles», 35(1). Online: 10.17462/para.2023.01.01
- Spallaccia, Beatrice (2020) "Ideologia del gender: towards a Transcultural Understanding of the Phenomenon". «Modern Italy», 25(2), pp. 131-145.
- Viennot, Eliane (2018) *Le langage inclusif: pourquoi? Comment?* Paris: Les Éditions iXe.